



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
C.A. DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

La cartella color cocozza e l'affare dei contatori

Da ben quando seduce la nostra Consiglio Comunale si discute in aula senza mai una parola che non riesca ad uscire ed in cui è venuto a trovarsi per la riunione con la quale si opponeva deposta con tutti conosciuti in poca o nessuna sequenza, per vecchia abitudine, dalla giunta Comunale non amministrare la cosa pubblica, mentre la maggioranza non oppone altro che la forza del numero delle votazioni e la compattezza nei sostenere se stessa e la giunta non tanto per intimo convincimento ma per tema di affrontare il nuovo.

Si era appena superata con la forza dei numeri la questione della spesa di circa un milione e mezzo di lire per i lavori di una spalliera occorsa ad un cantiere scuola e fatti eseguire senza neppure una preventiva deliberazione di giunta, e si era ritornati a parlare di quella famosa cartella color cocozza di memoria delle ultime elezioni amministrative, per mettere in risalto come gli addetti all'attuale giunta fossero già stessi che con quella cartella color cocozza erano stati mossi dalla stessa Democrazia Cristiana alla giunta di allora che non ritennero la stessa di allora perché composta in parte dagli stessi elementi o da elementi della maggioranza di allora; quando nell'ultima seduta consiliare del 22 Ottobre è addirittura ritornato alla ribalta per la terza volta l'ormai storico «Affare dei contatori», con più o meno gli stessi addetti che si fecero agli amministratori di tanti anni fa e con lo stesso sistema deploreato la seconda volta: segno evidente che per alcuni la storia non è maestra della vita come lo era per gli antichi romani e come dovrebbe esserlo per tutti gli avvenuti, o manca quella sensibilità che dovrebbe trattenere dal cadere nei stessi errori in cui si è già caduti.

Ed ecco i fatti. Con delibera dell'8 Agosto 1962 la Giunta Comunale avallando dei poteri del Consiglio come previsto nei casi di urgenza, acquistò a trattativa privata da una Ditta 2000 contatori di acqua a L. 2850 l'uno; sulla ratifica di tale delibera di giunta doveva ora pronunciarsi il Consiglio Comunale. La minoranza si opponeva alla ratifica, mostrando il proprio vivo disappunto per il modo con il quale si era proceduto all'acquisto. Lo stesso Consiglio democristiano indipendente Avv. Filippo D'Urni faceva notare che l'acquisto fatto dalla Giunta non aveva per niente il carattere di urgenza che lo giustificasse, giacché la deficienza del numero dei contatori in dotazione dell'acquedotto Comunale è questione che si protrae da anni e, per di più, essendo stata la iniziativa dell'acquisto presa a stagione estiva già inoltrata era chiaro fin da allora che i contatori acquistati non si sarebbero potuti applicare prima dell'inverno, vale a dire quando ormai sarebbe passata la immediatezza della urgenza; i contatori infatti sono necessari per frenare gli utenti di estate e non di inverno. Ragion per cui, diceva la opposizione, mancava il requisito principale della in-

giustizia della giunta e lo acquisto avrebbe potuto essere fatto con calma seguendo la procedura della preventiva deliberazione da parte del Consiglio e con la gara prevista per gli acquisti di una certa importanza.

Faceva inoltre rilevare la minoranza che il prezzo di acquisto presso la Ditta in parola, già fornito in precedenza di altri contatori a L. 2850 l'uno, era stato concordato su di una offerta fatta da altra Ditta interpellata per la fornitura di soli 1000 contatori, sicché era da credere che i contatori sarebbero stati ancora di prezzo minore di fronte ad una fornitura di numero doppio. Infine, trattandosi di un così considerevole acquisto, comportante la spesa di quasi sei milioni lire, sarebbe stato doveroso esperire l'asta pubblica ed invitare altre ditte di sicura affidabilità e di rinomanza, che non mancano in Italia.

Proponeva, quindi la opposizione, che si mettesse una buona volta fine al vecchio sistema ritornato in uso presso la presente amministrazione, la quale ha cambiato soltanto di etichetta, ed invitava la maggioranza a non ratificare la contestata delibera, anche perché esisteva il precedente specifico del 1958. Con delibera n. 650 del 9-5-58, infatti, la Giunta di allora aveva acquistato, per il prezzo complessivo di lire 334.875 n. 95 contatori egualmente a trattativa privata, e l'acquisto era stato oggetto di rilievo in quella inchiesta prefettizia fatta al Comune nel 1957 e conclusasi con un richiamo alla giunta di astenersi per l'avvenire alla osservanza delle disposizioni di legge. Il primo famoso affare dei contatori rimonta invece al 17 Marzo 1947, quando il Consiglio di allora deliberò di spendere 3 milioni di lire per l'acquisto di 1200 contatori di acqua ed autorizzò la giunta a procedere all'acquisto a L. 2500 l'uno mentre la giunta di quell'epoca effettuò l'acquisto al prezzo unitario di L. 4075. La polemica condotta in maniera vivace dall'allora Consiglio Comunale Rag. Attilio Novelli fino ai primi del successivo Settembre sul Castello, che in quel tempo era settimanale, e nella quale ci furono vari ed autorevoli interventi, appassionatamente la opinione pubblica, ma fu troncata di botto dal Consiglio Comunale dell'epoca con una sanatoria che fece finire la cosa a «tallucci e vino» come allora scrivevamo, per timore di determinare la venuta di un Commissario Prefettizio, così come stavolta è stata ancora sanata dalla maggioranza del l'attuale Consiglio con la forza del numero.

Il Consigliere D'Urni immediatamente dopo tale atto di forza della maggioranza, ha fatto includere a verbale che abbandonava l'aula in segno di protesta. Qualche minuto dopo, poiché era apparso chiaro che qualcuno della maggioranza, preoccupato del numero necessario per tener testa alla opposizione nelle votazioni successive, si era premurosamente di andar sollecitando telefonicamente l'intervento di qualche consigliere assente, la minoranza è esplosa anche essa in una clamorosa manifestazione di protesta contro il sistema ormai invalso di risolvere tutte le questioni a furia di «chi è

contrario» ai altri, chi è favorevole rimanga seduto», ed una amministrato l'aula rendendo impossibile la prosecuzione della seduta.

A tal punto delle cose, dobbiamo francamente dire che ci cadono le braccia! Ci cadono le braccia perché constatiamo che ci troviamo in una situazione amministrativa in cui non si può più continuare, e quella che non soffre e la città di Cava. Troppi problemi si sono accumulati in questi ultimi tempi, e troppo profondi solchi si sono aperti negli animi, per cui non vediamo come si possa guardare con serenità ai domandi. Eppure saremo stato tanto facile evitare che si verificassero degli scandali e inorgoglieremo rinciosci incidenti, e saremo stati altrettanto facili alla giunta attenersi alle norme ed alle «compagne» che sono state dettate dalle leggi non per preconcetta sfiducia o per poca lealtà verso gli amministratori, ma perché il pubblico danaro deve essere speso in un modo diverso da come si spende il danaro privato; e la cosa pubblica va amministrata in una maniera diversa da come si amministra il proprio patrimonio.

Questo non si è voluto capire, e si continua a non volerlo capire, preferendosi piuttosto seminare risentimenti e rancori.

E le stelle intanto continuano a stare a guardare.

Ed il più avvilente per noi è che anche noi stessi facciamo parte della costellazione e siamo purtroppo costretti a rimanere a guardare!

I contributi del Tabacco

Il Prefetto ha rimesso alla Amministrazione Comunale n. 1126 provvedimenti di concessione di contributi a favore dei tabacchicoltori di Cava danneggiati dalla peronospora del tabacco nella annata agricola 1960-1961. L'ammontare complessivo dei contributi stessi è di lire centotrentamila. La Amministrazione Comunale, anche a nome dei beneficiari, ringrazia il Governo, gli On. Il Parlamento che si sono interessati della emanazione della legge di concessione, il Prefetto. Eguale ringraziamento rivolgiamo a tutti anche noi che abbiamo partecipato da queste colonne a richiamare la benevola attenzione sui danni subiti dai nostri agricoltori per la malattia del tabacco.

Per la Pensione ai Combattenti

Imponentissimo riuscì il raduno dei combattenti di Salerno, Cava e Comuni circconvicini, realizzato nel Cinema teatro Meccellano di Cava per agitare il problema della corresponsione di una pensione agli ex combattenti. La vastissima sala del Cinema era gremitissima. Intervenevano anche tutti i Deputati e Senatori della Regione, ognuno dei quali, dopo la relazione svolta dal cittadino Capitano Luigi Formosa, prese la parola per dare il proprio apporto all'argomento e per impegnarsi a fare quanto nelle sue possibilità perché il problema, che riveste carattere nazionale, venga risolto con sollecitudine dagli organi legislativi dello Stato.

LA VERA FUNZIONE DEL CLUB UNIVERSITARIO

C'è un'aria stanca in questo nostro Club, un'aria di chiuso, un soffuso senso di torpore, di sonnolenza, una mancanza di vita, un non so che di grigio che s'insinua dappertutto e tutto oscura, anche chi vuol essere gaio, anche i colori più accesi. Il perché di tutto questo è triste e tutt'altro che superficiale: manca un'anima in questo Club.

Eppure vi sono dei giovani, tutti giovani, magari con le magliette multicolori, i pantaloni spiegazzati e i capelli spettinati, ma che quelli stessi siamo degli studenti universitari. Oh, questo lo potrebbe dire solo chi è stato previsto dal Padre Eterno di una robusta immaginazione. Si aggirano con un'aria astratta, o si sprofondano in qualche seduto, tanto che li diresti liberati o era dal supplizio di Tantalo! I meno sposati spendono le loro energie al gioco; eccoli curvi su di un tavolo manovrando aste con tanti pupazzetti infilzati; hanno la romantica certezza di compiere una gran bella impresa e non li persuaderà a smetterla non per amor del padre, né per amor tuo, neanche se promettessi i tesori di Attila. Quando ballano, però, diventano tutti impettiti, tutti sicuri di sé, per Biscò! si rassegnano anche a sopportare quell'antipatico e sofferente aggeggio (per loro) che si chiama cravatta. Se, infine, si svolge qualche manifestazione di un certo rilievo, il Club vi partecipa solo come locale e basta.

Dov'è il Club Universitario Cavese? Mi pare che se togliamo il nome non rimane niente altro. Ma un Club Universitario, degno di chiamarsi così, non può essere un comune circolo ricreativo; esso deve avere caratteristiche proprie, una fisionomia ben determinata che solo i suoi membri possono conferirgli.

In sostanza, cari colleghi, avete perso di vista la vera funzione che un Club Universitario deve esplicare: esso non può e non deve essere un centro di poltroneria o di stervi svaghi, ma un centro di vita vera di vita sana.

Se bene inteso, io direi che si potrebbe considerare come elemento integrativo della carriera universitaria di un giovane, come il mezzo più idoneo per sanare la frattura tra l'ambiente goliardico e quello esterno.

Esso disperderebbe la non lieta prospettiva di uno studio sterile; permetterebbe, al contrario, suoi particolari sviluppi nella coscienza e nella mente di ognuno; stimolerebbe scopite e embrionali possibilità giovando all'educazione e all'affinamento dello spirito. Se è vero ciò che afferma Kant, che «cioè l'ideale della cultura è nello sviluppo di tutte le potenzialità umane, questo Club potrebbe contribuire senz'altro a modellare le a-morfe attitudini dei suoi membri.

Sorretto da un simile affatto, l'entusiasmo esso si desterà dal suo torpore, nascerà il senso delle iniziative, in una parola: sorgerà il vero Club. Allora non ci si renderà conto che non solo non è inutile, ma anzi è necessario — di un

Club, le estrinsecazioni di questa nuova visione dovrebbero svolgersi in un clima di grande serenità, dove anche il divertimento avrebbe la sua parte, ma contenuto entro certi limiti che non devono essere varcati, per evitare che diventi motivo principale, se non assoluto.

«Rebus sic stantibus», invece, colleghi cavesi, a me pure non esci neppure la più pallida idea di tutto questo.

Ne credete che quanto ho esposto sia utopistico, destinato inevitabilmente a rimanere nella sfera delle ideologie. La buona disposizione e l'impegno sono sufficienti per tale attuazione. D'altra parte ritengo che nulla verrebbe a perdersi la vostra dignità di uomini e di studenti.

Se non vogliamo che alla gioventù vengano rivolte aspre critiche, si deve migliorare: e il miglioramento non può venire se non da noi che, ormai giunti al massimo grado degli Studi, dovremmo essere — almeno in teoria — così — i meno stupidi.

Pertanto, rivolgiamo a tutti gli studenti universitari di Cava l'invito a fondare un Club nuovo, migliore più significativo, meno vuoto, per la cui vita si dovrà dare il meglio di se stessi.

Questo è necessario, perché un Club Universitario senza una vera «anima universitaria» non ha ragione d'essere.

Forse mi si rimprovererà di aver parlato a torto e che il Club va bene così come è ora, ma la certezza che tale accusa potrà derivarmi solo da assidui e vecchi frequentatori di quell'ambiente, che hanno finito con l'assuefarsi al vigente stato di cose, tanto da non accorgersi delle sue intrinseche insufficienze, dei suoi non lievi difetti, come: «...amatore... amico... turpia decipunt cunctis aut etiam ipsa haec delectant...».

Rosella Restivo

Scuola Contabili Azienda

Per interessamento dell'On. Carmine De Martino è stata istituita in questa Città una sede coordinata dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio di Salerno sezione per Contabili di Azienda.

Detta scuola, della durata di tre anni, ha lo scopo di fornire alle aziende elementi qualificati, capaci di tenere la contabilità secondo i metodi più moderni e più aggiornati con l'impiego delle più moderne macchine calcolatrici e contabili.

Sono ammessi a frequentare la 1. classe gli alunni forniti di licenza media o di avviamento di qualsiasi tipo.

Transito a Via Diaz

Gli abitanti, e particolarmente i negozianti di Via Diaz (Vicolo 3, S. Rocco), lamentano che il limite di velocità non sia rispettato dagli autoveicoli di transito, con costante pericolo per la incolumità e con continuo logorio dei loro nervi a causa dei rumori.

IL PROBLEMA DELL'ACQUA NELLA BADIA DEI BENEDETTINI

Finora ci siamo battuti perché l'acqua potabile arrivasse fino alle Frazioni alte di Cava, che da tempo ne erano rimaste del tutto prive, ma da una ventina di giorni abbiamo dovuto constatare che, grazie ai lavori di ampliamento della rete di distribuzione (condotta sussidiaria, per la quale si sono spesi circa trentamila milioni di lire), da una parte è stato risolto il problema (più o meno) delle Frazioni alte, e dall'altra se ne è creato uno nuovo per il Borgo e per le altre località che stanno alla stessa altitudine. Infatti alle Frazioni alte l'acqua viene ora erogata per tutta la giornata (notte esclusa, si intende); per il Borgo e zone limitrofe, invece, viene data verso le sette del mattino e se ne va verso le dieci, ritorno verso le 18 e se ne va verso le ventuno. Non vi diciamo, naturalmente, di tutti gli inconvenienti di allagamenti di abitazioni che si verificano per questo val e vieni della erogazione dell'acqua e delle condutture che si creano per la pressione che l'aria compressa fa prima che arrivi l'acqua.

Ma vi diciamo soltanto che siamo andati per far bene, noi del Borgo, ed abbiamo fatto il nostro danno. Non ringieghiamo però quello che abbiamo fatto, giacché la giustizia distributiva imponeva che a nessuno un poco. Inoltre la attuale condizione di favore alle Frazioni alte pare che dipenda dalla considerazione che se si volesse usare anche per esse il doppio tubo l'acqua non andrebbe in pressione. Che cosa significa questo, non sappiamo spiegarvelo, e sarebbe opportuno, se non addirittura doveroso che gli organi competenti del Comune lo spiegassero alla popolazione, magari servendosi delle colonne del nostro periodico, che sono a disposizione.

Il problema è serio ed urgente e si risolve, tanto più che se ci troviamo in condizione di erogare appena cinque o sei ore di acqua al giorno ora che le esigenze di quotidiana sono ridotte al minimo, non sappiamo cosa avverrà quando tra cinque mesi ritorneranno i bollori estivi?

Per intanto comunichiamo che il Consiglio Comunale ha alla unanimi aderito alla nostra proposta di nominare una Commissione di Consiglieri Comunali e di esperti, acciocché studi le iniziative da prendere per evitare quanto più è possibile lo sciopio dell'acqua, e per sfruttare ai fini potabili le acque del sottosuolo e delle sorgenti che circondano la vallata; e ciò anche per avere delle possibilità di ricambio nel caso di necessità, vale a dire per evitare che all'approssimarsi dell'estate la città preveda soltanto l'Acquedotto dell'Ausino e la città possa rimanere del tutto priva di acqua in caso di eccezionale sospensione della erogazione da parte dell'Acquedotto principale. Finora però la Commissione non è stata nominata e bisogna affrettarsi!

Viaggi negli U.S.A.

Tutti coloro che si recano negli Stati Uniti, per scopi turistici o culturali o per ragioni d'affari, debbono ora possedere soltanto quattro documenti, che durante il soggiorno in America non verranno mai richiesti. Essi sono il passaporto, il visto turistico, il certificato di vaccinazione, ed un semplice modulo, fornito dal Servizio statunitense di immigrazione, che autorizza il possessore a soggiornare in territorio U.S.A. Pertanto, chi desidera recarsi negli Stati Uniti deve presentarsi al più vicino Consolato americano per ottenere il visto temporaneo, esibendo un passaporto non scaduto e consegnando una recente fotografia formato tessera. Egli deve anche dimostrare di possedere i mezzi finanziari per intraprendere un viag-

gio negli Stati Uniti, e che al termine del soggiorno americano egli intende ritornare al paese di provenienza (esibendo, ad esempio, una lettera del suo datore di lavoro in cui egli tornerà al suo impiego, o una dichiarazione della Compagnia vettrice attestante gli accordi presi per un viaggio di andata e ritorno negli Stati Uniti).

In casi particolari, coloro che abitano in luoghi dove non esiste un ufficio consolare possono anche scrivere al Consolato americano più vicino.

Per quanto riguarda la validità del passaporto, la data di scadenza deve risultare di sei mesi posteriore all'epoca fissata per il ritorno dagli Stati Uniti, mentre il visto americano, che normalmente si ottiene in meno di mezz'ora, dà al turista la facoltà di entrare e uscire dagli Stati Uniti entro un termine che va da un minimo di sei mesi ad un massimo di quattro anni.

La validità del visto può essere facilmente prorogata. I turisti che dagli Stati Uniti intendono recarsi nel Canada debbono provvedere, al primo di lasciare il paese di origine del visto canadese, poiché questo non si può ottenere nel territorio americano.

Da parte del Governo statunitense non è fissata alcuna limitazione circa l'ammontare di valuta estera che il turista può recare con sé all'entrata o all'uscita dagli Stati Uniti.

Sussistono però speciali norme che riguardano le monete e le valigie d'oro.

Le automobili che servono ai turisti per viaggiare negli Stati Uniti, se risultano di loro proprietà e in loro possesso già prima della partenza dal paese di provenienza, non sono soggette a dogana, salvo che non vengano vendute negli Stati Uniti entro un anno, nel qual caso sarà dovuta un'imposta doganale sul valore della macchina alla data d'importazione.

Allo scopo di poter meglio coordinare tutte le attività connesse al programma per l'incremento del turismo straniero negli Stati Uniti, il Governo americano ha costituito, in seno al Dipartimento del Commercio, un apposito Servizio denominato «U.S. Travel Service» (U.T.S.). A sua volta, l'U.T.S. sta creando in varie parti del mondo alcuni Uffici regionali: i primi sono già in funzione a Londra, Parigi, Francoforte, Caracas, Sidney e Tokio. Anche a Roma è sorta di recente, in via Veneto 62 (Tel. 4674, int. 679), una sezione dell'U.T.S., diretta dal signor Christopher Sheri, con l'incarico di svolgere la sua attività di «promotion» in tutta l'Italia e nella Svizzera di lingua italiana.

Preghiera di una bimba

Madonnella cara, lucente e dolce, da dinto' core muore sin parla',
ritornare 'a pace a 'o mumeo cri-
stiano, e fa ch'è ppene ponno suppartà'...
Accoglie 'e figlie tue dinto' a sin-
[braccio,
'e mmmame, frate e sore, cu 'e
[papà].
Dà vita a chi nce negna 'e cose 'e
[Dio].
A chi s'infama nostra vo' salvà'.
Perdine sempre, sempre 'e pecca
[turs...
Primessa nuie facimmo 'e nu
[sbaglia].
Acciette 'o cante muosto, 'o vero
[ammore...
...Ammore nuie vulimmo pe' campà...]

Adolfo Mauro

A ricordo della S. Missione predicata dai Padri Cappuccini - ottobre 1962 - nella frazione Marini.

IL CRITERIO SEGUITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NELLA REVISIONE DELLA IMPOSTA DI FAMIGLIA PER IL 1962, HA DATA LUOGO AD UN ACCESSIBILE DIBATTITO IN SENSO AL CONSIGLIO COMUNALE, AL QUALE L'ARGOMENTO ERA STATO PORTATO AD INIZIATIVA DELLA OPPOSIZIONE.

Tra l'altro l'Assessore Durante, già incaricato delle Finanze del Comune, ha fatto nella seduta consultare un violento atto di accusa contro la Giunta e particolarmente contro il Sindaco, addibendo all'una ed all'altra di aver ostacolato la pratica attuazione del piano di lavoro da lui predisposto per l'ufficio Tributi, e di avere altresì operato grossi tagli in sede di concordati, specificamente in riferimento ad alcuni nominativi di cittadini notoriamente facoltosi. Ai di lui rimproveri e pettegoleggi in buona fede - egli ha detto - si è opposto il Sindaco con suo atteggiamento ambiguo, dimostrando più volte di dimenticare le attribuzioni ed esautorando le funzioni dell'Assessore, che non fu invitato a presenziare, se non nella fase finale, alle trattative intercorse con i rappresentanti dei commercianti, e concordando con numerosi interessati nel momento in cui lui non era presente sul Comune. Al termine del dibattito il Consigliere Scipione Perdicari ha presentato al Consiglio una mozione di sfiducia per la sua votazione. Dopo un altro infuocato dibattito sulla opportunità e sulla ammissibilità della mozione di sfiducia, la mozione stessa è stata respinta, perché ha riportato soltanto i voti favorevoli della opposizione, mentre la maggioranza è rimasta solida nella sua posizione di sostegno della Giunta. Ecco il testo della mozione, che ci è pervenuto con preghiera di pubblicazione. Da essa abbiamo ommesso alcune considerazioni, che, se pure appropriate, non sarebbe stato opportuno trascrivere su queste colonne.

«Il Consiglio Comunale, esaminata le risultanze dell'ampliato dibattito e considerata la risposta del Sindaco in merito all'applicazione dell'imposta di famiglia; constatato che le tassazioni sono state eseguite a carico di una sola parte dei contribuenti e sono state altresì effettuate in ispregio a qualunque criterio proporzionale, addirittura ignorando gli accertamenti Vani, così da determinare grave e diffuso malcontento tra i cittadini, specie tra quelli che sono costretti a subire la maggiore onere, spendo che molti altri (il 50 per cento circa) ne rimangono esenti; denuncia il criterio con il quale viene determinata l'imposta in questione che, invece di costituire l'unico metodo efficace e democratico, si è bene applicata, perché tutti contribuiscono, proporzionalmente al loro reddito, alle spese della comunità, diventa uno strumento politico a danno dei piccoli produttori, di coloro che vivono stentatamente di reddito fisso in genere e delle classi meno abbienti, che vengono tassate al posto dei più ricchi che comparativamente pagano in maniera irrisoria; invita i cittadini ad esercitare nei termini prescritti il proprio diritto di consultazione degli elenchi dei contribuenti per trarne le dovute considerazioni e decide di esprimere un voto di sfiducia alla Giunta».

A. S. E. Don Fausto M. Mezza formullamo l'augurio più fervido di continuare ancora per lunghi anni il fecondo apostolato e di illuminarsi sempre più dell'aurea dello spirito mariano.

Hanno emesso la professione monastica, nella storia, l'Abazia della SS.ma Trinità di Cava. Don Alfonso, parroco di Oliveto Citra e Don Alfiero Carnara, proveniente, come il degno Padre Maestro dei novizi, don Angelo Mifsud, dall'isola di Malta. Ai due novizi auguriamo ogni dono celeste e la perfetta felicità nella famiglia enedittina: quid faxit Deus?

Nelle ampie e luminose sale medioevali del Museo Storico della Badia di Cava, si è svolto il III Convegno Diocesano dell'Apostolato della Preghiera, organizzato dal mistico Padre Mariano Piffer, che era radiato dalla studente universitaria Carmine Avagliano. Numero e stato lo studio dei conventi, ai quali, oltre il Padre Piffer, hanno parlato su svariati ed interessanti temi: Mons. Carbone, la Sig. Carolina Rossi. Sull'opera delle vocazioni, ha tenuto un'interessante conferenza il Padre Michele Marra. Ha concluso il convegno, con la calda eloquenza che gli è abituale, il venerando Padre Abate Don Fausto Mezza.

I ruoli delle Imposte

Con manifesto del 22 Ottobre è stato reso noto che ogni cittadino che paga una imposta o tassa comunale può nominare presso l'Ufficio Tributi del Comune l'elenco dei contribuenti entro il termine di giorni venti dalla data del manifesto. Vale a dire che ciascun contribuente del Comune può vedere se egli paga una somma giusta rispetto a quanto pagano gli altri contribuenti (imposta di famiglia, imposta sui cani, ecc.) e se ha rimproveranze da fare per quello che paga lui e per quello che pagano gli altri. Passati i venti giorni, se ne riparerà di nuovo l'anno venturo per poter liberamente vedere quei preziosi registri.

Piccola Posta

A. A. Bracciano - In napoletano si dice «si scrive a chiave» con la e finale, e non è possibile cambiare quella e in a, sia pure per necessità di rima. Il complemento oggetto, poi, prende la preposizione a: «senza scetà a te»; oppure «senza te scetà». Il femminile plurale raddoppia la consonante iniziale per farsi distinguere dal maschile: «o belle, 'a bella, e belle (maschile plurale), 'e bbelle (femminile plurale); ed infine 'o bbelle è il bello, sostantivo.

Elimini questi inconvenienti e ci rinvi la sua simpatica poesia, che la pubblicheremo.

Il dibattito sulle imposte di famiglia

Interventi illustrativi dei relativi: dott. Roberto Mauro, il Sindaco prof. Abbruto, l'avv. Mario Parilli e il avv. Don Donato Passano. Ai presenti, dopo, è stato offerto un vermuth dal Comune.

Durante tutta la settimana, poi, è girata per le nostre frazioni l'Automoteca dell'Avvis proiettando documenti illustrativi.

Domenica 21, infine, dalle 14 alle 18 è stato un continuo afflusso di cavessi presso l'ambulatorio istituito dal Comune, presso l'auto ambulatorio preparato al Club Universitario e presso l'autoemoteca che stava in Piazza Duomo: anche in questa occasione i concittadini hanno dimostrato il loro buon cuore e la generosa sensibilità che sempre li ha distinti nelle opere di altruismo.

Tra i primi ad accorrere per donare il proprio sangue, sono stati i giovani dell'Azione Cattolica, i Boys Scouts di Cava, i Vigili Urbani, e tanti altri fra cui: il dott. Luca Alfieri, il dott. Giovanni Abbruto, il prof. Giorgio Lisi, Basilio Vitale ed il nostro Pietro Scarabino. Comunque, prima della donazione era bene non intrattenersi nemmeno a parlare con le ragazze, se è vero, com'è vero, che il nostro Scarabino è stato trovato tra la pressione a 135° quando ci ha tenuto a sostenere che, normalmente, la pressione era di 120°: c'è ragione, si è mai causata da ben altro che un simile straordinario evento!

Il Comitato di Presidenza della Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno - segnala TELESUD - constatando che da più parti viene auspicata la realizzazione di un Ente Fiera per dotare la città di Salerno di una manifestazione nella quale possono essere poste in risalto le multiformi attività della Provincia e le affermazioni conseguite nei settori della produzione, degli scambi commerciali e del turismo, ha fatto voti perché l'iniziativa sia portata a compimento con quella celebre certezza di cui la comunità ha già dato tante prove. Lo stesso Comitato ha dichiarato che le forze industriali salernitane, così come concorrono quotidianamente e concretamente al benessere ed allo sviluppo economico della Provincia, sono pronte a concorrere alla realizzazione dell'iniziativa.

A bordo della Saturnia nel porto di Boston segna l'Agis è stato consegnato al comandante della nave l'ambito trofeo «Coppa della Libertà» assegnato dall'Ente Portuale del Massachusetts alla Società «Italia». Con l'alta distinzione, di grande valore negli ambienti marittimi internazionali, si è voluto dare un riconoscimento ufficiale al contributo recato negli ultimi sette anni dalla grande Compagnia italiana con le due motonavi Saturnia e Vulcania al movimento dei passeggeri nel grande porto della capitale dello Stato.

Appare ormai indispensabile - segnala TELESUD - una nuova disciplina della produzione e del commercio delle bombole di gas; e la nuova disciplina dovrà avere, fra gli altri, due presupposti basilari da garantire: un prezzo unico in rapporto alle calorie, così come si fa per il gas da città, ad una maggiore incolumità per gli utenti.

Per il primo presupposto basta considerare le assegnazioni gratuite di azioni, i disservizi, e, quel che è più grave, gli accordi fra i produttori distributori di gas in bombole per trarne edificanti deduzioni; per il secondo presupposto, basta seguire le cronache dei giornali che, ormai quotidianamente, registrano disastri provocate dalle bombole a gas, tanto da averle fatte definite bombe e non bombole.

La settimana dell'AVIS

Domenica 14 c.m. inizio la settimana dell'AVIS a Cava: di Tirrudo, che l'Autoemoteca dell'AVIS salernitana aveva girato e sostato nelle altre città della nostra provincia raccogliendo il sangue dei più generosi. Nel tardo pomeriggio della domenica nella Sala Consiliare del Comune davanti ad un pubblico costituito dalle maggiori autorità della provincia e della città, si è data inizio alla settimana del sangue con la proiezione di interessanti documenti ed

SPICCOLATURE

di Guido e Pietro

Ho visto a mare quel tipo di fanciulla bionda, che se ne va su e giù per i portici senza bianchetto o rossetto sul viso.

Lì, sulla spiaggia, ella appariva diversa dal solito; sì, il viso era sempre pulito, bianco e senza fronzoli di belletto, ma la sua fisionomia non era più la stessa: era molto più snella ed infinitamente meno dotata di quanto appariva sotto i portici: aveva perso le curve (più probabilmente le aveva lasciate all'attaccapanni in cabina), ma aveva in evidenza un pregio migliore delle curve, un pregio che vale molto di più dei fronzoli, del belletto e del rossetto, un pregio che a diciassette anni non si può cancellare: il pregio della giovinezza. E, quasi, ha incominciato a piacermi!

L'avv. Apicella «zì Mimì», è stato capace di darci dei punti anche in fatto di arguzia.

Che peccato, però, che l'età portasse senno e giudizio (non è vero, avvocato?)!

(N. d. R.) Cari ragazzi! Voi che vi affacciate ora alla vita con la vostra baldanza e con i vostri aneliti, scrivete tutto quello che «il cor vi detta dentro», e dite pane al pane e vino al vino con la semplicità e con la crudeltà che vi viene dalla stessa semplicità. Poi zio Mimì, fatto prudente dai suoi anni di vita, deve tagliare quello che non si può dire, ed a volte anche per eliminare tutto un vostro pezzo. E voi dite che zio Mimì un tempo era quello che era, ed ora, perché ha i capelli bianchi, non lo è più.

Niente affatto!

Anche lui saprebbe e vorrebbe poter dire tutto quello che sente dentro e come lo sente; ma il mondo è fatto di convenzioni e di convenienze, e vuol a quel che si mette contro le convenzioni e contro le convenienze. Nel migliore dei casi avrà la vita difficile, perché si troverà come un pesce fuori dell'acqua.

Ci sarà una sola soddisfazione per lui: quella di aver mantenuto alto nel vento il suo pennacchio, ed avrà una sola consolazione quella di Cristo sul Golgota che elevò gli occhi al Padre verso le alte sfere celesti e pregò per i suoi persecutori: «Perdonate loro, o Padre, perché non sanno quello che fanno».

Il twist è sempre esistito, fin dai tempi di Adamo ed Eva. Solo che in tempi più remoti, questo strano ballo si chiamava in altro modo: danza del ventre, macabubu, mi-nuetto, valzer, slow, charleston, rock and roll e, infine, cha cha cha. Anche la tarantella, in fondo, è una sua più antica rappresentazione.

Sì, decisamente il twist non è dei tempi d'oggi: pazzi non lo siamo diventati oggi tutt'una volta, ma lo siamo sempre stati!

Personalmente preferisco che un ragazzo segua con lo sguardo giù un ragazzo (a costo di essere geloso), che un'altra ragazza. Se, infatti, una donna si mette ad osservare un'altra donna, lo fa o per malcelata invidia, o per una evidente ammirazione che scoraggia e toglie sfiducia nei propri mezzi, o per una ingiusta presunzione che sfocia spesso in irrefrenabile malignità: in questi casi ed a queste condizioni, che significano svalutazione ed annullamento di se stessi, preferisco che una ragazza mi faccia essere geloso guardando un ragazzo, che struggere dalla pena guardando un'altra ragazza.

L'altra sera passeggiavo sotto i portici quando ne incontrai una. Inconciò con un discreto tipo di fanciulla che indiosetta ed invidiuosa si era voltata a guardare una fluttuante e giunonica bellezza che l'aveva sfiorata. Mi fece

talmente male quella scena che quando, per seguire con lo sguardo la fluttuante bellezza, ella mi venne inavvertitamente addosso, decisi di incoraggiarla ed infonderle fiducia prendendomi un «passaggio». Quella frettolosamente si ritirò, mentre io le sorridevo bonariamente. Lei invece, prima rimase un momentino ferma come scandalo, poi, come d'incanto rabbattendo ed incoraggiata, ritrovò il busto, alzò la testa ed a passo fiero e lento mi passo accanto... sorridendomi.

E così anche per quel giorno compii la mia buona azione.

La Cavese è la squadra di Cava, la Salernitana è la squadra di Salerno. Com'è che alcuni cavesi vanno a vedere le partite della Salernitana invece che della Cavese? Si può parlare di scarso attaccamento ai colori cittadini, di scarso incoraggiamento dati ai nostri giovani calciatori? Beh, se ne potrebbe anche parlare! Ma il motivo più evidente e più plausibile è un altro. Quanto si paga per vedere una partita della Cavese? E quanto si paga per una partita della Salernitana? Da voi che corrono, non essendo la cosa ufficiale, pare che per le curve a Cava si debba pagare 400 lire, e 600 per la partita. Orbene a Salerno nelle curve si paga 350 lire: è questo non vuol dire solo uno spettacolo di calcio migliore, ma eziando un risparmio di 50 lire che, di per se stesse, non sono niente, ma stanno a significare che i prezzi della Cavese, squadra di promozione, sono proporzionalmente più cari di quelli della Salernitana, squadra di serie C. Ma davvero i dirigenti hanno la mente così ottenebrata che ancora non hanno capito che se i prezzi diminuissero, alle partite della Cavese ci sarebbe un pubblico più numeroso? Poi vengono a dirci che siamo incompetenti... incompetenti di che? di calcio? o di amministrazione? Di calcio non è proprio possibile; forse di amministrazione? Ma, da indagini varie, pare che la vita in proporzione non sia tanto cara e che gli incassi ammortizzino del tutto le spese per i giocatori. E del resto: perché hanno potenziato la squadra spendendo tanti soldi (come dicono loro) quando poi la società non potrebbe mai sopportare un campionato di Quarta Serie, nell'eventualità che la squadra ce la facesse ad arrivarci?

Ancora sui pezzi. Stavolta i guelli del cinema che sono donatamente aumentati. Come se d'improvviso Cava fosse diventata un nuovo Eldorado dove l'oro scorre per le strade in abbondanza, ecco che tutti si sono messi ad alzare i prezzi. Ma che non sanno questi pensanti che Cava è una cittadina di risorse limitatissime, povera com'è di una industria decente e di grandi speculazioni commerciali? Essa si regge malamente sull'esiguo salario di poveri operai. Cava non è ricca, eppure si veste decentemente per nascondere le pezze! Facciamo qualche esempio per questi prezzi del cinema che sono troppo cari davvero: da 100 lire siamo giunti a 250; chi può mettersi una pezza, ce la metta!

Giovinetta, ti amo per quel che sei, e ti adoro per quel che non sei!

GUIDO E PIETRO

Matteo Apicella è stato invitato ad esordire presso la Galleria Barchard di Roma sotto l'egida del Comitato Internazionale per l'Unità e l'Università della Cultura. Attualmente egli è presente alla Mostra internazionale di Lugano (Svizzera) alla quale partecipa insieme con noti artisti internazionali.

CHE SSE DICE?

E non sse mange alce!

Chi tiene i sordie campà felice.

TITTI APICELLA

'O Vuto

Stammattue, vers'e 'o quatte,
dint'o vico 'e panettiere
nu micirio 'e biate fatte:
nerrappaje 'o brigatiere.

Tutt'o gente fore 'e sparte
eumentare 'e tutte;
tutt'o vico era cante;
pure l'aria suddisfate.

Na maesta addummannare:
«Cummarie chi sarà state?»
«C'è e dummanne me facite?»
Sarà state 'a nammurata!

«Parle zitte, statte attente,
llà sta 'a giuista ce te sente!»
«Chilla puzza e' delinquente
lle facette 'o malamente!»

Si l'ha accise ha fatte bbonie:
chella fine l'apettite;
'o nmanno, traditore,
p'ò quartiere se cantate!

Quante e quante n'ha sgagnate:
quante manne hanno chagnate
o quartiere sse acquate,
ce stu nifame se n'è ghiute!

Con la faccia janca 'e cere
comm' 'a mamma addulata,
Nannella 'a panettiera
'o micirio s'è acculate;

«Se' statte ca ll'ogge accite,
brigade, n'ate arrestate!»
Sognate mamma 'e cinche mise,
nu parlare 'e me spuse!

Quante e quante agne priate,
quante lacrime chagnate:
brigadiere, facette 'o vuto;
isso, 'o nifame, l'ha volute!

Oreste Vardaro

Ore

Fra te tue tilla il tempo
è voce di timida fonte;
e rinasce fiorita
nella tua testa nuova,
fanciulla

accanto al tuo cuore.
Ad una ad una
chiare come magnolie
corsero l'ore;
per te on ombra.

Tra le mie mani
ultime
nell'argento fugace
dei tuoi capelli bianchi
esse sono foglie immede
senza speranza, padre.

S. G.

Melanconie

Quando la prima stella, nel chiarore
che al tramonto diffonde il sol nel
cielo,
palpitando ci manda il suo bagliore,
per l'anima mi corre l'aspro gelo
che verso terra curva il piccolo fiore,
danza farfalla, sopra il tenue stelo:
forte mi batte dentro il petto il
cuore,
e le lagrime agli occhi mi fan velo.
Scende a volo dal ciel Malinconia,
la fata triste che non ride mai,
e sfiora l'ali sue la fronte mia.
Al tocco, lieve come una carezza,
torna il ricordo dei passati guai,
che in sé della speranza ha la dol-

Gianforte Martinelli

Musica swing

E' notte. Sotticamente danzano.
Tenuti, violetti luci si fondono,
e silenziosa suona musica swing.
Coppie, addormentate come per in-

canito,
sostano indecise sulla pedana.
Tutto mi sembra irreale.

Ti prego, non fermarti musica
(swing)
Misteriosamente tu m'inviti a so-

gnare.
Io la testa chino sulla sua spalla
perché tutto meravigliosamente

(irreale),
e nei misteri della notte egli si sente
dolcemente, insieme alla musica,
(trasparire).

TITTI APICELLA

VARIETA'

Giovanni Floris l'abbiamo conosciuto al I Convegno della Stampa Sportiva Europea tenutosi a Cava. Attirava facilmente l'attenzione con quella folta «barbetta» e la vispervosa ed anche valida prestante fisica, che volevano simboleggiare un passato di certo alpinista. Era alto non più di un ragazzo; e, come un ragazzo, pieno di stracchini e di superbia e vita. Ci piacque quel suo aspetto fiero, giovane e sportivo; e, più ancora, ci è piaciuto il suo libretto di versi «Canti Olimpici».

Con versi semplici, niente affatto pretenzioni, che sublimano lo sport in un soave canto di sentita poesia, fatta senza rima e tradizionali righe (se non quelle classiche del ritmo «e dell'assonanza», Giovanni Floris ha messo su «alla greca» (come un novello Alceo o Bacchilide o Pindaro delle belle strofe in cui si descrive la nascita, dello sport, la sua degenerazione, in deluso, non manca però il desiderio di redenzione, e l'ansiosa esaltazione della sua purezza.

Pietro Scarabino

Il numero 2930 della rivista milanese *Il Paradiso* dopo un editoriale del direttore Alberioni in cui si riassume l'attività del trascorso anno e si tracciano le basi per l'attività futura, ha come tema centrale l'ampia ricerca «I comunisti e la società italiana».

Nelle altre rubriche si esaminano vari problemi: Amione Balbo («Militarismo e inciviltà»), Niccolò Stame («I diritti di libertà non sono monopolio dei «maschi», Claudio Malberti («Censura e bucostume»), Giacomo Corrales («Il coraggio di pianificare»), Elio Antonini («Una maschera del nostro tempo»).

Cesare Fabozzi spiega «A che servono le Nazioni Unite» e Sergio Mariani conclude la sua ricerca sugli «Aspetti della storia dei cattolici democratici italiani».

Le rubriche bibliografiche danno

Pura

Ti ricordo
pura sotto il raggio della luna;
c'era il mare d'argento,
qualche luciola
vagante,
il cielo trapunto
dalle stelle più belle.
Ti appoggiasti sul mio cuore
e sussurasti
tremante:
— Ti amo, —

Un'ombra passò,
e tu, sussurrasti:
Ti strinsi forte,
e nella stretta
mi baciasti.
L'incontro
non durò;
ma eterno
dura in me
il ricordo di te
pura
sotto il raggio di luna.

Il fumo

Come anima in pena
il fumo
si mescola, si rotola
si contorce
e si solleva al cielo.

Luglia

Il grano
ormai maturo
scherza biondo col vento
in un sollecitante chiacchierio
di secco.
Anche il papavero
qua e là
con la testa rossa
come un fuoco gallo:
che dice:
— guardatemi come sono bello —,
resta ignaro
ad attendere
che giunga
la falce

GINO MANZO

rilievo al libro di Fulvio Papi «Il pensiero di Antonio Banfi»; segna no numerose altre recensioni e schede intorno a libri di interesse e di attualità e varie segnalazioni. Un «notiziario» fatto e vivace chiude il numero, che è «il ben duecento ventiquattro pagine.

Anche quest'anno saranno messi a «disposizione del Comitato per l'attribuzione del Premio della Notte di Natale istituito da Angelo Motta, due milioni di lire oltre alle «Stelle della bontà» e al simbolo «Cuor d'oro».

Con questo segnalare atti miei, ritardi di cui siamo a conoscenza: atti di bontà, di generosità e di amore del prossimo, che, superando il contario, si elevano ad alto valore di abnegazione e di poesia.

Le segnalazioni vanno inviate, non oltre il 31 ottobre p.v., alla Segreteria del Premio della Notte di Natale, Via Battistotti, 13 - Milano.

La donna senza profumo non sa di niente. Già, ma quando ha messo il profumo, sa del profumo di donna e non del profumo di donna? Meglio quello che niente!

DOMENICO APICELLA

Il mio cuore vagabondo

Edizione «IL CASTELLO» - Ceva

Libro (come, in un certo senso, il suo autore) non facilmente definibile. Si potrebbe, grosso modo, dirlo a double face; e non tanto perché è diviso in due parti, versi e prose, ma perché queste sono, come comunemente si dice, in piena antitesi, al punto che si direbbero scritte da due persone diverse. E questo dualismo costituisce motivo, per un lettore non sprovveduto né frettoloso, di particolare interesse.

Dopo un titolo degno del più romantico e soprattutto Ottocento s'incarna dei versi della stessa scuola: versi d'amore e di malinconia, fluidi, scorrevoli, talvolta non privi di ingenuità, sempre pervasi da una nota di sincerità, e di tristezza. A parte la forma che rivela l'uomo usito all'arte dello scrivere, si direbbero estratti da uno studente liceale dei bei tempi (ahimè, lontani!) in cui anche noi studiavamo sui banchi della scuola e, soprattutto, se ne stavamo. E qui è l'uomo che scrive secondo una sua sensibilità delicata, timida, sognatrice.

Ma Domenico Apicella è avvocato e giornalista; quindi uomo di legge e uomo di battaglia; e, come tale, avvezzo alle inevitabili durezze della realtà quotidiana alle brutture della lotta «fra quei che amano e una folla nera». Ed è precisamente questo secondo uomo che ha scritto la seconda parte del libro fatta di aforismi d'ogni della La Rochefoucauld che danno delle amore e della vita in generale una visione disincantata, ironica, talora cinica; aforismi all'acido prussico nei quali non è proprio possibile trovare il patetico menestrello che nella prima parte del libro sa trovare accenti per esaltare la donna, per cantare l'amore. Tuttavia non c'è contraddizione: a saper leggere «sotto il velame» di versi leggeri e a saper cercare sotto gli sbuffi di ironia si trova un fondo di amarezza e di pathos sincero che fa di questo libro un'opera non negatrice e tanto meno demotrice ma sinceramente e profondamente umana.

Mario Luigi Fietta

Con piacere abbiamo riportato la cordiale e lusinghiera recensione scritta sul numero di Agosto 1962 della *Rivista «Italia Moderna»* di Milano, dal dott. Mario Luigi Fietta, direttore della Agenzia «Apis» di Informazione Stampa. Ne ringraziamo vivamente l'Autore ed il Direttore della importante Rivista che lo ha ospitato.

ECHI E FAMILE

Dal 25 Settembre al 25 Ottobre i nati sono stati 90 (43 f., 47 m.), i matrimoni 53, ed i decessi 33 (19 f., 14 m.).

Francesca è nata da Genaro De Fraia impiegato FF. SS. e Biagio Olga Salvatore e nato dal Prof. Raffaello Solimeno e Lucia Salasano. Giuseppe è nato da Elio Ferri, capotecnico della Società Elettrica, e prof. Maria Manzo di Admonda.

Paparo Sebastiano, impiegato, si è unito in matrimonio con Apicella Antonietta di Matteo e fu Gerardo Risi.

Accarino Giuseppe di Amedeo, tapparezziere, si è unito in matrimonio con Maria Baldi fu Domenico.

Il dott. Murolo Goffredo, funzionario del Ministero del Lavoro e figlio del V. Comandante del V.V. U. G. Gaetano, si è unito in matrimonio con la gentile pittrice Violante Annamaria di Luigi.

Il Dott. Pisapia Antonio di Alfredo, medico, si è unito in matrimonio con Oppedisano Rita di Vincenzo da Catanzaro.

Il Dott. Fava Paolo farmacista da Vietri sul Mare, con Margherita Pagano di Luigi, impiegata al Banca a Salerno.

Il Prof. Cappuccio Donato, docente di ragioneria, con Marcella Perrotti di Guglielmo.

Il Dott. Scotto di Quacquare Giovanni, medico, con Carmela Durante fu Raffaele.

La gentile concittadina Caterina Della Porta il 31 ottobre nella nostra Cattedrale, alle ore 16, si unirà in matrimonio con il Sig. Luigi D'Anna da Torre Annunziata.

Ad anni 62 è deceduto Alfonso Marco benivoluto uscire presso il Ufficio di Conciliazione di cui, egli apprezzato commerciante in tessuti.

Ad anni 39 è deceduto Donato Avallone concittadino, aiutante di Cancelleria per molti anni nella Pretura di Cava e da qualche anno in quella di Capaccio. La notizia ha commosso quanti lo conoscevano, e specialmente l'ambiente della nostra Pretura.

Ad anni 70 è deceduto Diego Casella, l'ultimo ancora vivente dei fratelli Casella, che tennero in Cava una rinomata salumeria e poi una egualmente rinomata birreria.

Eleviamo un pensiero commosso alla N. D. Maria Lambiase nata Sensi, scomparsa ad anni 70 dopo una vita esemplare e laboriosa, durante la quale «ella, rimasta vedova, seppe eroicamente educare i suoi dieci figli, che sono oggi tutti affermati nella attività amministrativa, scientifica e militare e costituiscono un alone di luce intorno alla sua memoria.

La Prof. Dott. Amalia di Moio maritata di Mauro è passata dal ruolo insegnante presso le Elementari a quello delle Scuole Medie, essendosi classificata seconda nella graduatoria per la Lingua Francese ed è stata assegnata alla Scuola Media di Nocera Inferiore.

Il concittadino Ing. Lucio Panza è stato inviato dalla Società Lepetit nel Sud America per un anno e mezzo a dirigere i lavori di impianto di un grandioso Laboratorio della Società stessa, che sorgerà in San Paulo del Brasile. Lo ringraziano i nostri complimenti ed il nostro saluto.

Nei giorni scorsi è stato ospite gradito della nostra città, con un gruppo di Bolzanini, il Cav. Aldo Zamboni, Presidente dell'Associazione Altoatesina Tab ed invalidi di guerra.

Essi hanno visitato con vivo interesse tutte le gemme della Valle Metelliana, ed in particolare l'Abbazia Benedettina, e si sono giornalmente portati in gita nella costiera Amalfitana, nelle zone archeologiche di Paestum e Pompei, a Napoli ed in altre località della Campa-

nia, quindi sono ripartiti per Bazzano.

Ad essi il nostro saluto di commiato ed arrivederci.

Apprendiamo con gioia che il giovane Leonardo Angelini, di cui già riferimmo nel nostro precedente numero, a meno di due mesi dall'assunzione presso la Compagnia dei tabacchi « Santa Maria » di Tepic di Nayarit (Messico) ha dimostrato ottima prova di qualità fattiva, tanto da farlo nominare Segretario di Amministrazione. Gli auguriamo di continuare ad affermarsi sempre più brillantemente, uguagliando l'alta gloria del suo insigne Avv. Prof. Leonardo Angelini, che, con i suoi fondamentali studi e con gli esperimenti innovatori, immortalò il proprio nome nella tabacchi-cultura, pur l'omogeneo plauso degli studiosi italiani ed esteri.

Carmine Avagliano, laureando in giurisprudenza, ha superato il concorso per Segretari di Amministrazione nelle Ferrovie dello Stato ed è stato assegnato all'Ufficio Approvigionamento della Segreteria di Milano. E' stata una gioia raggiungerla ma anche un piccolo rammarico per la famiglia, dalla quale ora egli deve allontanarsi, e per gli amici, che ne ammiravano le clette doti e lo avevano compagno inseparabile nelle ardite scalate dei nostri impervi monti. Gli auguriamo ora di ascendere ai più alti vertici delle carriere amministrative e di onorare sempre più la natia Cava.

Il concittadino Avv. Vero Grimaldi di recente promosso è stato inviato a reggere il Provveditorato agli Studi di Cagliari in considerazione della sua particolare competenza, la quale è stata ritenuta proficua per le esigenze di quella Provincia.

Durante una brillantissima festa danzante data dal Social Tennis Club di Cava in onore della Associazione Volontari Italiani del Sangue, l'Avv. Mario Parrilli ha tenuto ai numerosi intervenuti una apprezzatissima conferenza sul tema: « La donazione del sangue e l'Avis ».

Il collega giornalista Prof. Niccolò Molinini, direttore della Rivista « La disidra » di Corate (Bari) e valeroso cultore della storia della sua terra, ha di recente pubblicato (Ed. La disidra, Corate, pag. 36) un pregevole medaglione su Leopoldo Tarantini, uomo politico, letterato e giurista di primo piano nel periodo che portò l'Italia del 1848 alla ribalta della Storia, e del quale due città, Corate e Rutigliano, poste tra la Murgia e la marina, si contendono il privilegio della nascita.

Vivo cordoglio ha suscitato la notizia della morte del Comm. Mario Coppola, nobile figura di Repubblicano storico concittadino e stimatissimo in tutta la provincia non soltanto per le sue idee politiche, ma anche per dirittura commerciale. In tutta la sua vita di uomo politico non ebbe altra aspirazione se non quella di veder realizzato il sogno repubblicano di Mazzini, e soltanto per il raggiungimento di tale ideale operò e si battette, senza mai riserbarvi e pretendere cariche od incarichi. La Commenda al Merito della Repubblica gli è pervenuta nel giorno stesso della sua morte quasi postumo riconoscimento per coloro che dalla caduta del Fascismo al Referendum Istituzionale dello Stato, si batterono per la Repubblica e non rimasti paghi soltanto dell'intima soddisfazione di poter dire a se stessi: « C'ero anche io in quelle radure giornaliere ed anche io ho contribuito alla affermazione della grande idea! ».

Perciò noi che allora gli fummo vicino ed al par di lui siamo ri-

masti paghi dell'opera svolta a soci, distanziata da un intimo sentimento e per una sincera convinzione, siamo ora fieri di ricordarlo come un puro esempio di rettitudine, di coerenza e di fede, unendosi all'unanime cordoglio.

Pretura di Cava dei Tirreni

IL PRETORE DI CAVA DEI TIRRENI DR. GENEROSO D'AVESSA HA EMESSO IN DATA 27 SETTEMBRE 1962 il seguente decreto penale di condanna: « Per il reato di LAMBERTI GIUSEPPE fu Alfredo e di Amalia Grimaldi, nati il 10 ottobre 1918 a Cava dei Tirreni ed ivi residenti alla frazione S. Lucia imputato del reato previsto e punito dagli artt. 128 Legge 14 dicembre 1959 n. 1151 in relazione agli artt. 49, 346 R. D. L. 15-10-1925 n. 2033 per avere detenuto nel proprio negozio libri quindici di aceto contenuto in due damigiane prive di sigilli e delle indicazioni di Legge. Accertato in Cava dei Tirreni il 17-31-1961.

O M I S S I S condannava l'imputato Lambertini Giuseppe alla pena di lire diecimila (10.000.000) di ammenda e alle spese di processo.

Ordina la Pubblicazione per estratto del Decreto Penale sui Giornali « Il Giornale d'Italia » e il « Castello ».

Tale decreto ha fatto passaggio in cosa giudicata.

IL CANCELLIERE CAPO (Clemente D'Alessandro)

Chest' è n'ata Svizzera

Che meraviglia, stu castiello antico: te fa vede 'e pe' niente 'o paraviso! N'è miezz'a 'na vallata nu paese ch'è bello assai pe' cehelle ca n'è trovo: 'o sole ce sta' sempe, pur'a vierno, e l'aria è dolce e fine e profumo! Bellezze naturale nce ne stanno, e quante! e feste e balle pe' spassà.

Pirici chi dice: chest'è n'ata Svizzera, nu poco sbaglia; Cava è assai cehelle bella!... è 'u paese d'ammore e d'è serenato, e de tutt'e passione e da felicità.

Mo' cehè nu parla bene 'u fura (stier), ca torna sempe a Cava cu' piacere, pecche nce trova tutto, pure 'u mare nua è lontano, sta manè d'u paese. E' femmine so scicche e bell'assai, e so gentile e dolce, ca n'è nu dica. Pe' stu paese è l'estate 'u giardino, ca a sera n'è l'estate fu sunna!

Pirici ecc... Parole e Musica di Ales Salsan

Vedete le donne come sono strane: d'inverno, che fa freddo, vanno con le gambe scoperte, e fanno a gara a chi più le può mettere in mostra d'estate, che fa caldo, e noi uomini vorremmo toglierle perfino i pantaloni, esse indossano i pantaloni come noi e si fanno le gambe ad imbuto.



Aggiungono non tolgono ad un dolce sottico

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

Documentari di D'Ambrosio

Abbiamo avuto l'occasione di assistere alla proiezione in anteprima di uno dei più importanti documenti del movimento per la difesa della Cava dei Tirreni. Il documentario, intitolato « D'Ambrosio », è stato realizzato nell'ultimo estate dal concittadino Dott. Enzo D'Ambrosio, e ce ne congratuliamo vivamente con lui. Il primo (ogni domenica) esalta lo sport sano e come svago per il tempo libero in un piccolo Comune. Ne sono protagonisti i giocatori della Cavese dello scorso anno, i nostri tifosi e molti altri concittadini che hanno assunto occasionalmente la parte di attori. Il secondo, intitolato « Donna da marito » è ambientato anche esso in Cava dei Tirreni, e tratta di una giovane ormai matura, che è ansiosa di trovare l'anima gemella, ma è costretta a rimanere zitella perché legata all'ormai soppresso romanticismo in una epoca in cui si va troppo alla svelta. Il terzo invece è ambientato in Roma, e ci presenta un giovane che avendo compiuto i suoi studi ed iniziato la sua carriera di impiegato, va in cerca anche lui dell'anima gemella per completare la sua sistemazione. Per trovarla deve mettersi nell'« corrente » e quindi apprendere a ballare il Twist (Balliamo il Twist, infatti, è il titolo del terzo documentario). Così seguendo il giovane, entriamo in una moderna scuola di ballo di Roma, ed impariamo anche noi a ballare il Twist, e poi ci sbizzarriamo per le altane delle « case » di Roma dalle quali si scorge il cupolino di S. Pietro e ci ammira la scena lussuosa dell'« arbo ».

I nostri complimenti anche alla gentile e valerosa interprete della donna da marito del secondo documentario, ella ha mostrato di possedere veramente le doti espressive di un'artista. E' un bravo alle giovani e piccole attrici cinesi che hanno coperto i ruoli minori nei due documentari girati a Cava.

L'Humaniora (Galleria Umberto I, n. 83 - Napoli) Associazione che accoglie quanti, spiriti liberi, di qualunque razza, civiltà o religioni, siano disposti a collaborare e contribuire per il trionfo della Giustizia e della Pace in tutto il mondo, continua - informa l'Agenzia « Il Potere della Stampa » - la sua nobilissima missione di propaganda anche dopo la morte del suo fondatore.

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisioni delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI Negoziato di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

ISTITUTO OTTICO Estrazioni del Lotto

	del 27 Ottobre 1962
Bari	66 19 64 34 67
Cagliari	26 48 23 73 74
Firenze	38 35 67 56 70
Genova	73 71 70 31 34
Milano	53 37 69 35 86
Napoli	70 34 76 61 74
Palermo	58 7 75 42 26
Roma	81 35 9 56 36
Torino	71 60 43 83 44
Venezia	41 89 2 80 69

Direttore responsabile: DOMENICO APICELLA Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958 Tipografia MURRO PIRELLA - Cava - Tel. 41389